



I Lunedì di Preghiera al Baraccano per la Pace in Ucraina

12 dicembre 2022

Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano



VEGLIA DI PREGHIERA PER LA PACE

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

La pace, la carità e la forza da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito



Canto

In questa oscurità, il fuoco che accendi non si spegne mai, non si spegne mai.

<https://www.youtube.com/watch?v=LbJ6L2lkiG8>

Prima parte. Liturgia della luce

Gn 1 1-19

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.

Dio disse: «Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona. E Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie». E così avvenne: la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Dio disse: «Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne: Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona.

Salmo 27

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

a inciampare e cadere.
Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.

E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano.
Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria,
inni di gioia canterò al Signore.

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,

non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.
Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.

Non gettarmi in preda ai miei avversari.
Contro di me si sono alzati falsi testimoni
che soffiano violenza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

La simbologia della Corona di Avvento di Emilio Meola

La sua forma circolare rimanda all'*inizio* e alla *fine* (alfa e omega), alla perfezione che è in Dio e che si manifesta nel suo amore infinito per l'uomo.

La corona è formata da rami di pino e abete, quindi vegetazione sempreverde, simbolo di speranza e vitalità; essa ci ricorda che nel cuore dell'inverno, quando la natura spegne i colori, ci sono piante che non appassiscono... simbolo appunto della speranza che cristiana che non muore mai.

Le candele sono solitamente rosse, colore tipico natalizio; in risposta invece al tempo liturgico si opta per la scelta del viola (come per i paramenti liturgici), ad eccezione della III domenica di Avvento in cui il cero è rosa, segno di gioia. Sui colori le scelte sono diventate molteplici: abbiamo visto infatti comparire diverse varianti come quella che sceglie per ciascuna candela un colore diverso, ma sempre più intenso e vivo... Qualcuno colloca sulla corona anche una quinta candela, Nel giorno di Natale, di colore bianco, simbolo della venuta di Cristo, purezza e luce del mondo. Hanno un nome le quattro candele, le si identifica infatti con la parola di Dio che accompagna la liturgia fino al Natale. La prima candela è detta "del Profeta", poiché ricorda il profeta Michea, che aveva predetto che il Messia sarebbe nato a Betlemme e simboleggia la speranza.

La seconda candela è detta "di Betlemme": essa ricorda la città in cui è nato il Messia, e simboleggia la salvezza che viene da Dio.

La terza candela è quella "dei pastori", i primi che ricevettero l'annuncio degli angeli e corsero ad adorare Gesù: questa simboleggia la gioia, lo stupore di fronte alla meraviglia che Dio consegna all'umanità nel suo Figlio.

La quarta candela è detta "degli Angeli", i primi ad annunciare al mondo la nascita del Salvatore. Simboleggia l'amore.

Al di là del significato simbolico, è bello evidenziare il progressivo cammino della luce, che lentamente avanza e rischiarava l'ambiente circostante. È il segno ma anche il simbolo del cammino cristiano: a mano a mano che ci si avvicina al Natale, la luce diventa sempre più vivace e anche i colori delle stesse candele si fanno più vivi e vibranti. Gesù, luce delle genti, viene per rischiarare il cammino del popolo. Così, infatti recita il libro di Isaia di cui ascoltiamo un brano nella messa della notte di Natale: Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

La luce da sempre è segno di gioia, di festa, di vita. Il nostro cammino di avvento, ormai al suo ultimo tratto di strada, deve dunque essere caratterizzato da questa luce che ci permette di camminare spediti e sicuri, avendo la possibilità di rischiarare in noi stessi e nella vita quelle zone d'ombra che il male e il peccato rivestono di tenebre; ma essere anche noi luce per squarciare le tenebre intorno e nel cuore di chi attende un segno di gioia, di festa, di vita...

Non è un'occasione perduta se guardandoci indietro tutto questo *rischiarare* non ci ha toccato la vita (perché ci siamo ben nascosti e ancorati al buio) o perché non ci siamo resi luce per qualcun altro: non ci scoraggino i traguardi mancati, perché l'avvento, l'attesa, la festa dell'incontro con Cristo è tutti i giorni e lo sarà fino alla fine...



Canto

Luce del mondo
Luce del mondo, nel buio del cuore
Vieni ed illuminami
Tu mia sola speranza di vita
Resta per sempre con me

Sono qui a lodarti, qui per adorarti
Qui per dirti che Tu sei il mio Dio
E solo Tu sei santo, sei meraviglioso
Degno e glorioso sei per me

<https://www.youtube.com/watch?v=v3eLYi1fS8U>

Re della storia e Re nella gloria
Sei sceso in terra fra noi
Con umiltà il Tuo trono hai lasciato
Per dimostrarci il Tuo amor

Sono qui a lodarti, qui per adorarti
Qui per dirti che Tu sei il mio Dio
E solo Tu sei santo, sei meraviglioso
Degno e glorioso sei per me

Non so quanto è costato a Te
Morire in croce, lì per me

Gv 1,1-18

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: "Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me". Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.



Canto

De Noche iremos

<https://www.youtube.com/watch?v=WjhhM5dz4FA>

Seconda parte. La chiesa prega per la pace

Intevento di Papa Francesco del primo novembre in occasione della festa di Tutti i Santi sulle beatitudini.

La beatitudine della pace come rivoluzione

Oggi, festeggiamo tutti i Santi e potremmo avere un'impressione fuorviante: potremmo pensare di celebrare quelle sorelle e quei fratelli che in vita sono stati perfetti, sempre lineari, precisi, anzi "inamidati". Invece, il Vangelo di oggi smentisce questa visione stereotipata, questa "santità da immaginetta". Infatti le Beatitudini di Gesù (cfr Mt 5,1-12), che sono la carta d'identità dei santi, mostrano tutto l'opposto: parlano di una vita controcorrente, di una vita rivoluzionaria! I santi sono i veri rivoluzionari.

Prendiamo ad esempio una beatitudine, molto attuale: «Beati gli operatori di pace» (v. 9), e vediamo come la pace di Gesù sia molto diversa da quella che immaginiamo. Tutti desideriamo la pace, ma spesso quello che noi vogliamo non è proprio la pace, è *stare in pace*, essere lasciati in pace, non avere problemi ma tranquillità. Gesù, invece, non chiama beati i tranquilli, quelli che stanno in pace, ma quelli che fanno la pace e lottano per fare la pace, i costruttori, gli *operatori di pace*. Infatti, la pace va costruita e come ogni costruzione richiede impegno, collaborazione, pazienza. Noi vorremmo che la pace piovesse dall'alto, invece la Bibbia parla del «seme della pace» (Zc 8,12), perché essa germoglia dal terreno della vita, dal seme del nostro cuore; cresce nel silenzio, giorno dopo

giorno, attraverso opere di giustizia e di misericordia, come ci mostrano i testimoni luminosi che festeggiamo oggi. Ancora, noi siamo portati a credere che la pace arrivi con la forza e la potenza: per Gesù è il contrario. La sua vita e quella dei santi ci dicono che il seme della pace, per crescere e dare frutto, deve prima morire. La pace non si raggiunge conquistando o sconfiggendo qualcuno, non è mai violenta, non è mai armata. Stavo vedendo nel programma "A Sua Immagine", tanti santi e sante che hanno lottato, hanno fatto la pace ma con il lavoro, dando la propria vita, offrendo la vita.

Disarmare il cuore

Come si fa allora a diventare operatori di pace? Prima di tutto occorre *disarmare il cuore*. Sì, perché siamo tutti equipaggiati con pensieri aggressivi, uno contro l'altro, con parole taglienti, e pensiamo di difenderci con i fili spinati della lamentela e con i muri di cemento dell'indifferenza; e fra lamentela e indifferenza ci difendiamo, ma questo non è pace, questo è guerra. Il seme della pace chiede di smilitarizzare il campo del cuore. Come va il tuo cuore? È smilitarizzato o è così con queste cose, con la lamentela e l'indifferenza, con l'aggressione? E come si smilitarizza il cuore? Aprendoci a Gesù, che è «la nostra pace» (Ef 2,14); stando davanti alla sua Croce, che è la cattedra della pace; ricevendo da Lui, nella Confessione, «il perdono e la pace». Da qui si comincia, perché essere operatori di pace, essere santi, non è capacità nostra, è dono suo, è grazia.

Siamo costruttori di pace?

Fratelli e sorelle, guardiamoci dentro e chiediamoci: siamo costruttori di pace? Lì dove viviamo, studiamo e lavoriamo, portiamo tensione, parole che feriscono, chiacchiere che avvelenano, polemiche che dividono? Oppure apriamo la via della pace: perdoniamo chi ci ha offeso, ci prendiamo cura di chi si trova ai margini, risaniamo qualche ingiustizia aiutando chi ha di meno? Questo si chiama costruire la pace. Può sorgere però un'ultima domanda, che vale per ogni beatitudine: conviene vivere così? Non è perdente? È Gesù a darci la risposta: gli operatori di pace «saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9): nel mondo sembrano fuori posto, perché non cedono alla logica del potere e del prevalere, in Cielo saranno i più vicini a Dio, i più simili a Lui. Ma, in realtà, anche qui chi prevarica resta a mani vuote, mentre chi ama tutti e non ferisce nessuno vince: come dice il Salmo, "l'uomo di pace avrà una discendenza" (cfr Sal 37,37). (1 novembre 2022).



Noi veglieremo

**Nella notte, o Dio, noi veglieremo
con le lampade, vestiti a festa:
presto arriverai e sarà giorno.**

Rallegratevi in attesa del Signore:
improvvisa giungerà la sua voce.
Quando Lui verrà sarete pronti
e vi chiamerà amici per sempre.

Raccogliete per il giorno della vita,
dove tutto sarà giovane in eterno.
Quando Lui verrà sarete pronti
e vi chiamerà amici per sempre.

Preghiera

La Pace verrà
E fiorirà dalle nostre mani
E verrà presto, domani,

*Se avrà trovato posto già dentro di noi,
se sapremo fare nostre le necessità di chi vive o passa accanto a noi,
se sapremo far nostro il grido degli innocenti
se sapremo far nostra l'angoscia degli oppressi.*

La Pace verrà
Per chi non ha un tetto o non ha patria.
Per chi non ha affetto o muore solo.
Per un disperato da ascoltare.

*se avremo posto nella nostra casa
Se avremo posto nel nostro cuore
Se avremo tempo nel nostro giorno*

La Pace verrà

*Se non cederemo alla provocazione,
se sapremo sanare ogni divisione,
se saremo uniti con tutti.*

La Pace verrà e sarà

Il frutto più vero dell'unità, dell'armonia tra i popoli.

Nella Chiesa della Natività a Betlemme vi è una lampada ad olio che arde perennemente da moltissimi secoli, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le nazioni cristiane della terra.

È la luce della Pace, un semplice segno che unisce attorno al mistero del Natale migliaia di persone.

È un simbolo di fraternità che rappresenta il mistero di Dio che si fa uomo e l'annuncio del suo amore illumina la vita di ogni uomo.

È la Luce che brilla in modo differente penetrando nella profondità dei cuori, infondendo calore e dissipando le tenebre.

Chi incontra questa luce non può stare fermo, quella Luce lo chiama.

Io sono la Luce del mondo.

* Chi mi segue non camminerà mai nelle tenebre, anzi avrà la luce che dà la vita. Gesù (Giovanni 8, 12)

* Finché avete luce, credete nella luce, affinché diventiate figli della Luce. Gesù (Giovanni 12, 36)

Tutti:

Brilli la tua Luce, o Signore, splenda nel nostro cuore.

PREGHIERE LIBERE Ripetiamo: Bonum est confidere in Domino. Bonum sperare in Domino

AL TERMINEUniti in Cristo dal suo Spirito, preghiamo Dio con fiducia di figli:

PADRE NOSTRO

Preghiera per la Pace (Giovanni Paolo II)

La Pace è opera nostra: esige, da parte nostra, un'azione coraggiosa e solidale.

Ma la pace è insieme e prima di tutto un dono di Dio: essa esige la nostra Preghiera.

A tutti i cristiani, credenti e uomini di buona volontà, io dico:

Non abbiate paura a puntare sulla pace,
a educare alla Pace!

L'aspirazione alla Pace non sarà giammai delusa.

Il lavoro per la Pace!

Ispirato dalla Carità che non tramonta,
produrrà i suoi frutti.

La pace sarà l'ultima parola della storia.

Terza parte. Compieta del lunedì

V. O Dio, vieni a salvarmi

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Silenzio

INNO

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
vegliaci nel riposo
con amore di Padre.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiarì
le ombre della notte.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Ant. Tu sei buono, Signore, e perdoni, lento all'ira e grande nell'amore.

SALMO 85 Preghiera a Dio nell'afflizione

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi, *
perché io sono povero e infelice.
Custodiscimi perché sono fedele; *
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera.

Pietà di me, Signore, *
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo, *
perché a te, Signore, innalzo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni, *
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera *
e sii attento alla voce della mia supplica.

Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido *
e tu mi esaudirai.

Fra gli dèi nessuno è come te, Signore, *
e non c'è nulla che uguagli le tue opere.

Tutti i popoli che hai creato verranno †
e si prostreranno davanti a te, o Signore, *
per dare gloria al tuo nome;

grande tu sei e compi meraviglie: * tu solo sei Dio.

Ant. Tu sei buono, Signore, e perdoni, lento all'ira e grande nell'amore.

LETTURA BREVE

1 Ts 5, 9-10

Dio ci ha destinati all'acquisto della salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo, il quale è morto per noi, perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.
V. Dio di verità, tu mi hai redento:
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.
nelle tue mani affido il mio spirito.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore, nel sonno non ci abbandonare: il cuore vegli con Cristo e il corpo riposi nella pace.

CANTICO DI SIMEONE Lc 2, 29-32

Cristo, luce delle genti e gloria di Israele
Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza, *
preparata da te davanti a tutti i popoli,
luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

ORAZIONE

Donaci, o Padre, un sonno ristoratore e fa' che i germi di bene, seminati nei solchi di questa giornata, producano una messe abbondante. Per Cristo. Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

O santa Madre del Redentore,
porta dei cieli, stella del mare,
soccorri il tuo popolo
che anela a risorgere.

Tu che, accogliendo il saluto dell'angelo,
nello stupore di tutto il creato,
hai generato il tuo Creatore,
madre sempre vergine,
pietà di noi peccatori.

Mostrami, Signore, la tua via, *
perché nella tua verità io cammini;
donami un cuore semplice *
che tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore *
e darò gloria al tuo nome sempre,
perché grande con me è la tua misericordia: *
dal profondo degli inferi mi hai strappato.

Mio Dio, mi assalgono gli arroganti, †
una schiera di violenti attenda alla mia vita, *
non pongono te davanti ai loro occhi.

Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole, *
lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele,

volgiti a me e abbi misericordia: †
dona al tuo servo la tua forza, *
salva il figlio della tua ancella.

Dammi un segno di benevolenza; †
vedano e siano confusi i miei nemici, *
perché tu, Signore, mi hai soccorso e consolato.